ANNO XV. Lunedì, 22 Settembre 1862 N. 260

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Tri.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 30	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un numero L. 1.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compresse le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davis* et C., 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 40, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 21 SETTEMBRE

L'APPOGGIO DELLE CAMERE

Il consiglio di convocare il Parlamento per far cessare lo stato d'ansietà e d'incertezza in cui è il paese e dar forza al governo, non ha incontrato nella stampa ministeriale benevola accoglienza. Non sapendo come confutarlo, alcuni giornali se ne sbrigarono con qualche frase, che non merita neppur d'esser rilevata. Solo la *Monarchia nazionale* se ne occupa di proposito ed esamina con pacatezza la quistione.

Essa ci fa importanti concessioni. Crede con noi che il governo deve cercare nel Parlamento la sua forza principale; riconosce la piena autorità delle Camere; accetta le idee esposte dal conte Cavour nella lettera da noi riferita. Non parrebbe che, fatta un'adesione tanto esplicita alle considerazioni da noi svolte, la *Monarchia* non avesse neppur d'uopo di dichiarare che consente con noi intorno all'opportunità di radunar il Parlamento?

Pure essa conchiude che la convocazione delle Camere è inopportuna.

Ma perchè inopportuna?

Perchè la crise non è superata; perchè pendono trattative sulla quistione di Roma.

Queste ragioni che la *Monarchia* adduce per combattere la proposta di radunare il Parlamento, valgono per noi a provarne invece la convenienza, anzi la necessità pel bene del paese.

Il combattimento di Aspromonte non ha posto fine a tutte le difficoltà del ministero e dello stato. Esso ci ha liberati dal pericolo di una lotta prolungata o d'un attacco di volontari contra la bandiera francese, ha fatto trionfare l'impero della legge, ma non ha disarmate le fazioni, nè calmata l'irritazione del paese.

Questo còmpito spetta agli uomini politici, al ministero, non all'esercito.

Con quali mezzi spera il ministero di soddisfare a questo còmpito?

Noi non temiamo le dimostrazioni e le agitazioni di piazza. I promotori di siffatte dimostrazioni sanno per esperienza che non si è disposti a tollerarle, che il paese è decisamente ostile ad esse e che la guardia nazionale gareggia coll'esercito di zelo nel reprimerle.

Ma quando la piazza sia tranquilla, si crede che ogni pericolo sia scongiurato? Perchè non si sentono più le grida di: *Roma o morte!* o non prorompono più voci sediziose, si ha egli da conchiudere che le fazioni siano spente o tutte le classi di cittadini contente?

Non sono le agitazioni palesi che ci mettano maggiormente sopra pensiero: è il lavorio lento e quasi sotterraneo che si compie, è quella latente agitazione che prepara le crisi, o le aggrava e le prolunga.

Non facciamoci delle illusioni intorno alle condizioni del paese. Chi con occhio imparziale ha scrutati gl'intendimenti delle popolazioni e ne ha investigate le aspirazioni, ha dovuto persuadersi che la nazione è essenzialmente conservativa e deliberata a seguire ed a sorreggere il governo nella via della ristaurazione di quei principii d'ordine associati a' principii di libertà, che costituirono la nostra forza dal 1859 sino al principio dell'anno corrente e che debbono ritornare ad informare la nostra politica nazionale.

Ora le popolazioni credono che questi principii siano stati abbandonati. Propense, come sono, ad accogliere le voci che corrono, senza ricercarne la fonte, tratte in inganno da raggiratori politici, malcontente pei disordini amministrativi che sono permanenti, esse rivolgono lo sguardo a Torino, per averne un indirizzo.

Ma qual indirizzo può dare il ministero al paese, so la tribuna è muta? Qual mezzo ha egli di tranquillar gli animi, di disperder le false notizie, di calmar le impazienze, di preservar il paese dallo scoraggiamento, se le Camere sono chiuse?

Un ministero costituzionale non è veramente forte ed autorevole senonchè in mezzo al Parlamento. Quando le Camere sono aperte, molte difficoltà si appianano che parrebbero insuperabili, molti urti si evitano, molti sospetti si dissipano.

La *Monarchia* vuole che le Camere non si convochino che quando la crise sia finita. Ma crede essa che il ministero possa superar la crise e condurre la nazione ad uno stato normale senza il concorso del Parlamento? Crede il ministero di poter ristabilire l'ordine materiale e morale ed appagar i desideri della nazione, da sè solo, senza richieder l'appoggio delle Camere?

Sarebbe un gravissimo errore, che ci trascinerebbe a nuove complicazioni.

È nelle circostanze difficili che il concorso de' rappresentanti della nazione si manifesta più opportuno, più utile, anzi indispensabile; perchè esso fornisce al ministero una forza, che non potrebbe ritrovar in se stesso e gli procura l'autorità che l'isolamento gli fa perdere con danno dello stato.

Se il ministero adunque aspetta a convocar le Camere di aver superata la crise che travaglia la nazione deve aspettar ancora un pezzo.

— Ma almeno aspetterà sinchè sia risolta la quistione di Roma.

— Noi saremmo lieti se il ministero potesse ripromettersi di giugner fra breve ad una soluzione della quistione di Roma, e lo scuseremmo se reputasse conveniente di ritardare la convocazione delle camere sino ad allora.

Però ci sembra poco probabile che le trattative colla Francia giungano a soddisfacente risultato prima che il ministero sia costretto a radunar il Parlamento. Il linguaggio stesso de' fogli ministeriali, così diverso da quello di due settimane addietro, ci è indizio che non siamo ancora tanto vicini ad un accordo. È sperabile che le cose cambino radicalmente in due o tre mesi, e che da qui alla fine di novembre si abbia ad ottenere ciò che finora non si è riuscito a conseguire?

Noi ci abbiamo i nostri dubbi. Pure il ministero può ricusare di radunar ora le Camere; ma dovrà radunarle fra due mesi o poco più. E non sarà più per qualche giorno soltanto, affine di informar il paese delle condizioni presenti e di rafforzarsi col concorso del Parlamento sia nell'inaugurar una politica riparatrice all'interno, sia nel seguir una politica vigorosa all'estero per la quistione di Roma. Allora cominceranno le discussioni legislative ed amministrative e forse con esse le interpellanze e le dispute irritanti, che il ministero tanto meno potrà evitare quanto più avrà mostrato di far poco conto della rappresentanza nazionale o di temerne il giudizio, come porgono ragione di credere i suoi giornali.

Che vale diffatti il dichiarare, come fa la *Monarchia*, che il governo deve cercare nel Parlamento la sua forza principale, per aggiugner tosto che in questo momento la convocazione del Parlamento sarebbe poco opportuna? Se il ministero non può attingere la sua principal forza che nel Parlamento, non sarebbe egli ragionevole il creder che abbia a convocarlo, allora appunto che di questa forza maggiormente abbisogna? Che vantaggio c'è ad ammettere un principio in teoria per respingerlo nella pratica?

Quando noi abbiamo consigliato la convocazione delle Camere, ci siamo inspirati agli esempi che ci porsero gli altri governi costituzionali, quante volte si sono trovati in condizioni gravi e difficili. Tutti hanno compreso che niuna crise politica si può superare, nè si possono vincere le difficoltà di una speciale situazione interna od internazionale senonchè col concorso de' rappresentanti della nazione.

Ed il nostro ministero stesso finirà per avvedersene; ma non vorremmo fosse troppo tardi nè che l'indugio suo suscitasse nuovi impacci e preparasse nuovi pericoli.

DONO DEL MUNICIPIO DI TORINO A S. A. R. LA PRINCIPESSA MARIA PIA.

In una delle sale del palazzo municipale è esposto l'*Album* che Torino offre in dono a S. A. R. la Principessa Maria Pia. Vi è pur il tavolo che deve contenere l'*Album*.

Il sig. Bobbio Antonio ha fatto il disegno per la forma del tavolo e delle ceselature.

Il tavolo è stato eseguito nelle officine dei fratelli Levera in *bois de fer* durissimo: parte degli ornati sono di concetto degli stessi signori Levera.

È lavoro semplice, armonico in tutte le sue parti, eseguito con molta accuratezza e che merita lode anche dal lato artistico.

Il tavolo apresi a forma di leggio e contiene nell'interno una veduta di Torino — *la Corona delle Alpi* — lavoro maestrevolmente eseguito dal cav. Camino.

Nell'*Album* v'hanno disegni assai pregevoli, come la porta Navino di Moncalieri del cav. Gamba, i dintorni della Stura del conte Corsi, il castello del Valentino del cav. Bossoli, l'arrivo di Matilde di Savoia ad Oporto del cav. Morgari, la Gloria di Maria del cav. Gonin. Non potendo farne special cenno di ciascuno, ne diamo la nota. Non vogliamo però dimenticare il bel frontispizio del cav. Gandolfi; le dedica, semplicissima, è la seguente:

A
S. A. R.
La principessa
Maria Pia
Di Savoia
Sposa
A S. M. Luigi I°
Re di Portogallo
Il Municipio
Di Torino.

L'*Album* è legato con assai buon gusto dal sig. Vezzoni, in pergamena. I lavori di ceselatura, in cui v'ha quasi soverchia profusione d'oro, sono stati eseguiti dai signori Pietro Thermignon e Giambattista Pernetti.

Nel mezzo della coperta v'ha un medaglione in oro col ritratto degli augusti sposi, fatto accuratamente dal sig. Thermignon.

Diamo ora l'indice dei dipinti:

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

La scuola napolitana — L'opera napolitana al teatro Vittorio Emanuele — Ancora del teatro Nazionale — La Gemma di Vergy *al Carignano — Musicofobia del municipio — Pubblicazioni musicali — Il baritono Tamburini.*

Fin dai tempi antichissimi Napoli fu sede dell'arte musicale. Se volessi fare sfoggio di erudizione vi direi che al tempo degli imperatori romani vi si celebravano dei giuochi consacrati alla musa della melodia in onore d'Augusto. Ma non abbiate timore, o lettori carissimi, ch'io voglia farvi sul serio un corso d'archeologia musicale. Lascerò in pace gli imperatori romani, non mi occuperò neppure del card. Alberico, che nel secolo XI scrisse dei volumi sulla musica, nè di Federico II, nè di Manfredi suo figlio, nè di Roberto d'Angiò, che tutti protessero l'arte musicale. — Vengo addirittura a Ferdinando I d'Aragona, sotto il regno del quale ebbe veramente origine a Napoli una scuola di musica. Il vero fondatore di essa fu il belga Tinctor, al quale succedette il famoso Orlando Lasso, belga anche esso, che fu lungo tempo maestro della Cappella reale di Napoli e contribuì colle sue immortali composizioni a promuovere il culto della musica in quella città. Si fu anzi allora, cioè nel secolo decimosettimo, che sorsero in Napoli quattro conservatorii di musica dai quali sono usciti tutti i grandi maestri della scuola napolitana.

Mi sarebbe agevole stendere un elenco dei compositori napolitani che salirono in qualche fama, ma l'angusto spazio concesso alle mie riviste ebdomadarie me lo vieta. Dirò soltanto che il primo di essi, il quale fiorì sul fine del secolo decimosesto e morì nel 1614, fu un dilettante, il principe Don Gesualdo di Venosa.

Sono senza dubbio esagerate le lodi a lui dirette da' suoi contemporanei, dal Vossio, dal Doni, dal Tassoni, ma non è men vero che egli fu un novatore e che qualcheduna delle sue modulazioni venne adottata dal celebre Handel.

Lo stesso Rousseau nel suo *Dizionario della musica* fa cenno di questo compositore, i cui madrigali, secondo quanto ci assicura lo scrittore ginevrino, *erano ammirati da tutti i maestri e cantati da tutte le dame.*

Farò menzione anche di Salvator Rosa che tutti conoscono come pittore e poeta, e pochissimi come compositore di musica. Io non conosco le sue *cantate* che qualche scrittore di cose musicali, e fra gli altri il conte Orloff nel suo *Essai sur l'histoire de la musique en Italie*, ci assicura esistere ancora, ma è impossibile che ad esse manchino quell'originalità e quell'energia che sono il carattere distintivo delle poesie e dei dipinti di quel valentuomo.

La scuola napolitana incomincia a rifulgere di vivo splendore con Alessandro Scarlatti, nato a Napoli nel 1650, al quale tennero dietro e il Caresani e Domenico Gizzi, e Domenico Scarlatti figlio d'Alessandro, e Porpora e Vivaldi, e Domenico Sarri e Ignazio Gallo, e Leonardo da Vinci (da non confondersi col pittore). Di quest'ultimo è notevole la fine immatura, giacchè il parente di una dama, ch'egli avea sedotta e compromessa, se ne vendicò avvelenandolo. Dopo Vinci troviamo il Mancini, il Tarentino e poi Durante, e Leo e De Maio, e Feo e Ignazio Prota, e Francesco Araia e molti altri che, come ho detto più sopra, tralascio per brevità. Dei maestri che fiorirono nel secolo decimottavo, nessuno che abbia qualche tintura di cose musicali ignora il nome, e farei ingiuria ai lettori rammentando i nomi di Pergolese, di Paesiello, di Cimarosa, di Zingarelli, di Fioravanti e di tanti altri che resero immortale la scuola di Napoli. Nel secolo decimonono la mantennero in onore Vincenzo Bellini che, sebbene nato in Sicilia, studiò a Napoli, i Ricci, Mercadante che ora è a capo del Conservatorio di Napoli, ed alcuni altri di minor merito, fra i quali, malgrado i loro difetti, tengono un posto distinto il Petrella e il De Giosa.

La scuola di Napoli è ora decaduta assai dall'antico splendore. I quattro conservatorii sono ridotti ad uno che dà mediocri frutti, il culto della melodia che formava la gloria principale dei compositori napolitani ha ceduto il loco alle astruse combinazioni, alle lambiccature istrumentali, alle irrequiete modulazioni. Tuttavia qualche avanzo della passata grandezza vi si trova ancora e se nel genere serio nulla da gran tempo è comparso

GANDOLFI cav. Luigi — Frontispizio con dedica:
Matilde di Savoia. | *Torino. Via Oporto.*
Francesca di Savoia. | *Palazzo di Città.*

1. PEROTTI Edoardo — Palazzo Reale verso il giardino.
2. GONIN cav. Francesco — Gloria di Maria (disegno originale).
3. RIGHINI prof. Camillo — Camera dell'Alcova nel Palazzo Reale.
4. GAMBA cav. Enrico — Il Mattino (disegno originale).
5. BOSSOLI Edoardo (nipote) — Piazza Castello.
6. MORGARI cav. Paolo — Arrivo di Matilde di Savoia ad Oporto (disegno originale).
7. CAFFI cav. Ippolito — Piazza Vittorio Emanuele e rivista passata da S. A. R. il principe Umberto al reggimento dei cavalleggeri d'Aosta.
8. GONIN Guido (figlio) — La Margherita (disegno originale).
9. BOSSOLI Edoardo — La Basilica di Superga.
10. CORSI conte Giacinto (assessore municipale) — Dintorni della Stura (omaggio).
11. BECCARIA cav. Angelo — Castello del Valentino.
12. PAGLIANO prof. Carlo — Moncalieri. Castello Reale.
13. GAMBA barone Francesco (consigl. comunale) — Id. Porta Navino (omaggio).
14. CERRUTI cav. Felice — Rivista passata da S. M. il Re in Piazza d'Armi.
15. BOSSOLI cav. Carlo — Piazza S. Carlo.
16. FERRI cavaliere Gaetano — Costume di Briga (provincia di Cuneo).
17. BISI cav. Luigi — Interno della cappella della Madonna della Consolata.
18. CAMINO cavaliere Giuseppe — Lago di Candia presso Ivrea.
19. BISCARRA cav. Carlo Felice — Costume di Gressoney (Valle d'Aosta).
20. ALLASON Ernesto — Santuario di Graglia.

V'ha inoltre una bella fotografia del BERNIERI, rappresentante la *Regia Galleria d'Armi*.

Il commendatore Vacca, vice-presidente del Senato italiano, ha pubblicato nell'*Italie* del 21 una risposta all'ultima lettera del visconte Di Laguérronnière sulla questione di Roma.

L'onorevole vice-presidente del Senato respinge la proposta del visconte Di Laguérennière di dividere le provincie meridionali dal rimanente d'Italia. Egli invoca i sacrifizii fatti da tanti anni da queste provincie per la causa italiana, il plebiscito, e la storia degli ultimi anni, nei quali il plebiscito fu solennemente confermato da quelle popolazioni col loro contegno in faccia al brigantaggio e colla resistenza da esse opposta a chi voleva trascinarle in tentativi atti a compromettere l'unità d'Italia.

La lettera del commendatore Vacca interpreta giustamente i sentimenti dell'Italia meridionale e le considerazioni in essa espresse ed i fatti sui quali queste si appoggiano, non ammettono replica.

MEETINGS PER GARIBALDI

Leggiamo nel *Times*:

Martedì scorso si tenne un *meeting* in Dundee all'oggetto di esprimere simpatia con Garibaldi *in quest'ora della sventura*. La chiesa in cui si tenne l'adunanza era ecosessivamente affollata, essendovi più di 2000 persone, e probabilmente un numero non minore stava di fuori senza poter entrare. Provost Parker presiedeva. Mr. John Long propose, e Mr. William Thomas appoggiò la prima risoluzione: che quest'adunanza desidera di esprimere la sua ammirazione per l'ardente patriottismo, il valore cavalleresco, e la semplicità candida che hanno sempre caratterizzato la vita e le azioni del generale Garibaldi, ed eziandio di ricordare la sua profonda simpatia per l'eroe prigioniero e fedele nelle presenti avverse circostanze, come anche per l'unità italiana per la quale egli combattè e versò il suo sangue. Il rev. George Gilfillan, appoggiato da Mr. H. B. Fergusson, propose: che la dignitosa pazienza colla quale negli ultimi 13 anni il popolo italiano si sottopose all'occupazione della sua capitale nazionale con un esercito di uno stato estero era tale che meritava la più ardente ammirazione di quest'adunanza; che la continuazione di quella occupazione per parte dei soldati di una potenza estera sarebbe cosa non solo pericolosa alla pace e ostile alla prosperità d'Italia, ma ben anche una costante minaccia a tutta l'Europa, e che questa adunanza perciò determina di inviare una supplica al segretario di stato per gli affari esteri, firmata dal presidente in nome dell'adunanza, e di farla consegnare al conte Russell, pregandolo perchè usi i suoi buoni uffici presso il governo francese onde ottenere il termine dell'occupazione di Roma. In conseguenza di ciò fu approvata la stesa di una memoria in appoggio a questa risoluzione. Il rev. C. J. Baxter propose: di istituire immediatamente una sottoscrizione per formare un fondo a vantaggio di Garibaldi e della sua famiglia. I discorsi, i quali tutti erano tenuti in uno stile di sommo entusiasmo per la causa della libertà in Italia e rappresentavano Garibaldi come il Guglielmo Tell e il Roberto Bruce del suo paese, furono immensamente applauditi, specialmente nei passi che manifestavano simpatia per il patriota imprigionato e speranza per il trionfo finale della sua causa.

I giornali inglesi riportano un telegramma dalla Spezia in data 17 settembre da uno dei membri del comitato che ora si trova in quel luogo. In esso si dice: Abbiamo veduto il generale. Mr. Partridge dice che la palla non entrò nella ferita, ma colpì e ruppe il malleolo interno, scoprendo la giuntura, che ora, sebbene vi sia dolore nel movimento, è però libera da infiammazione, e procede favorevolmente. Lo stato di salute in generale è tollerabile.

Fra le sottoscrizioni per il fondo onde rimunerare il chirurgo inglese che si è recato alla Spezia, havvi quella della duchessa di Argyll per 5 lire sterline.

Un numeroso *meeting* ebbe luogo il 16 a sera a Whittington-Club di Londra, allo scopo di attestare le simpatie inglesi per Garibaldi, e di protestare contro l'occupazione di Roma.

Il *meeting* ha adottato all'unanimità una mozione, colla quale dichiara di esprimere la sua profonda simpatia per Garibaldi sventurato, manifestando la speranza che l'eroe vorrà visitar Londra, dove riceverebbe da tutte le classi della popolazione l'ospitalità dovuta al suo nobile carattere.

Un'altra mozione domanda che sia redatta una petizione dal comitato, per pregare il ministro degli affari esteri d'Inghilterra ad invitare l'imperatore dei francesi a mantenere le sue reiterate promesse di sgombrare Roma immediatamente.

Nessun membro del Parlamento era presente a questa riunione.

Il *lord-mairo* convocherà un *meeting* garibaldino a Guildhall, a cui presiederà egli stesso, s'egli ne riceverà la domanda sottoscritta da un sufficiente numero di cittadini.

Riproduciamo le notizie già pertateci da un dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Stefani*, in data di Londra 19 settembre, quali le troviamo in diversi telegrammi dell'*Havas Bullier*, perchè contengono maggiori particolarità sugli ultimi *meetings*, tenutisi nelle isole britanniche a favore di Garibaldi.

Londra, 19 *settembre*.

In un *meeting* tenuto a Dublino, fu redatta una petizione allo scopo di pregare lord John Russel:

1. Di intervenire presso l'imperatore dei francesi per lo sgombro immediato di Roma;

2. Di adoperare la sua influenza, affinchè Garibaldi ed i suoi compagni non sieno colpiti da pena alcuna in seguito ai loro tentativo, che mirava a porre un rimedio alla disastrosa situazione che ne deriva all'Italia dall'occupazione di Roma.

Il *meeting* in favore di Garibaldi, ch'ebbe luogo mercoledì sera a Birmingham sotto la presidenza del *mairo*, contava da 3 a 4 mila assistenti.

PARLAMENTO AUSTRIACO

Leggesi nella corrispondenza *Scharf* in data di Vienna 18 settembre:

Le scene che i czecki ed i polacchi rappresentarono all'occasione della discussione del bilancio, si ripetevano ieri (17) alla Camera dei deputati all'occasione della discussione sul codice di commercio. Il signor Reyzner, a nome dei polacchi, ed il signor Prazack, a nome degli czecki, annunciarono di voler abbandonare la sala delle sedute, e diffatti l'abbandonarono, seguiti dai lor partigiani. La Camera non essendo per conseguenza più in numero, la seduta dovette venir aggiornata all'indomani.

Ecco come si esprime a questo proposito il *Botschafter*:

« Noi abbiamo vivamente deplorato che le frazioni della diritta parlamentare si sieno astenute dalle discussioni finanziarie; noi abbiamo sempre risguardato la loro tattica come nociva allo sviluppo costituzionale dell'Austria ed al bene generale, e l'abbiamo energicamente combattuta.

« Però la parola, se non il senso della legge, stava a loro favore, perocchè trattavasi di prendere delle decisioni che dovevano esercitare qualche influenza sulle provincie rappresentate alla Camera da queste frazioni. Ma come dovrassi giudicare l'attuale sua condotta con la quale pretendono astenersi dal partecipare alle deliberazioni sul codice di commercio?

« Malgrado la differenza d'opinioni che si è manifestata sul punto se la legge di introduzione del codice sia principalmente della competenza del ministero del commercio o di quello della giustizia, è però sempre fuori di ogni contestazione che il codice di commercio è in ogni caso una legge giudiziaria. Non è dunque possibile parlare di una violazione della costituzione senza fare violenza alla logica ermeneutica. E ciò tanto meno che il governo non ha mai pensato di concedere checchè sia alle provincie ungheresi, croate e transilvane. Qual è adunque lo scopo degli sforzi delle frazioni della diritta? Evidentemente quello di rendere impossibile il *Reischrath* (Consiglio dell'impero) attuale, cioè il *Reichsrath* ristretto in generale. Si vuol togliergli tutti i lavori di legislazione per deferirli alla Dieta, o per meglio dire alla Dieta del futuro triplice regno slavo, che dovrà aver sua sede a Praga. Si sofistica, si tenta di minare la dignità del *Reichsrath* col non partecipare ai suoi lavori, e si sforzano coloro che rimangono fedeli alla costituzione di prendere delle risoluzioni, delle quali si attenua il valore morale dichiarandole emanazioni di una minoranza tedesca. Simili mene meritano di essere altamente condannate perocchè tendono nientemeno che a distruggere la costituzione sotto pretesto di volerne salvare l'integrità.

« Noi deploriamo che una estrema frazione dei centralisti signori Mühlfeld, Ryger e Skene abbiano votato una quistione di competenza d'accordo cogli czecki, abbenchè i loro voli siano stati inspirati da altri motivi e da altri scopi.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Orificeria. Nell'aula dell'Accademia Albertina è esposta una collezione di lavori di orificeria archeologica eseguiti in Roma dai Castellani. Questa collezione classificata cronologicamente offre tipi dell'arte italiana dagli antichi etruschi sino al decimosesto secolo.

Si può visitarla nei giorni di martedì 23, giovedì 25, e sabbato 27 corrente, dalle ore 11 a. m. alle 5 p. m.

Arresti. Si legge nel *Lombardo* di Milano del 21:

Venne arrestato nella scorsa notte certo Giuseppe Gasparoni, il quale essendo alloggiato presso il conte Giustiniani a Porta Vigentina, contraeva un'infinità di debiti, qualificandosi ad alcuni per capitano, e ad altri per lo stesso conte.

Volle il caso che le sue truffe venissero scoperte e che perciò l'autorità giudiziaria ne ordinasse l'arresto.

Il Gasparoni è quello stesso che nello scorso inverno fece parlare di sè parecchi giornali per un incidente avuto con una ragazza, che gli aveva negato il saluto.

— Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 19 corrente:

Baldi Zanichelli dott. Pietro emigrato veneto che, ostentava il più caldo repubblicanismo, fu arrestato il giorno 18 per ordine al Re ed al governo. In tasca aveva una lettera da lui scritta recentemente, che terminava colle frasi: *Il governo de' croati è di gran lunga migliore del nostro; dunque viva l'Austria!*

Movimenti di truppe. La *Lombardia* del 19 reca:

Questa mattina all'arrotta di Voghera partivano i tre primi squadroni del reggimento Savoia cavalleria; domani verranno seguiti dagli altri tre squadroni attivi. Lo squadrone di deposito lascierà Milano il 30 corrente.

Il reggimento Genova cavalleria è destinato per Parma, ove risiederà il comandante della brigata, il maggiore generale Angelini.

Domani giungeranno da Voghera il 4°, 5° e 6° squadrone reggimento Nizza cavalleria; domani l'altro il 1°, 2° e 3° squadrone. Lo squadrone di deposito arriverà il 1° ottobre.

NOTIZIE POLITICHE

La dimissione del ministro comm. Conforti è stata accettata. Crediamo inesatta la notizia che il portafoglio di grazia e giustizia venga assunto dal comm. Tecchio, presidente della Camera elettiva.

Dicesi che lo assuma interinalmente il presidente del Consiglio.

Oggi alle ore 2 sono giunte a Torino, provenienti da Genova, le LL. EE. il marchese di Loulé, inviato in Nizza in missione straordinaria di S. M. il re di Portogallo e la duchessa di Terceira. Le carrozze di Corte erano ad aspettarle alla stazione, e le LL. EE. presero alloggio al palazzo reale.

L'accordo della Francia e della Russia nella quistione del Montenegro è completo. Entrambe le potenze sono per la conservazione dello *statu quo* nel Montenegro, entrambe si appongono allo stabilimento di una strada militare ed alla costruzione di fortini, stata decisa da Omer bascià.

Ci scrivono da Reggio di Calabria 15 settembre:

Ho letto le vostre corrispondenze sui *fatti* d'Aspromonte e le ho trovate notevolmente esatte; solo vi è stata esagerazione nel numero dei feriti; forse perchè non si era avuto tempo di noverarli.

I feriti non sono stati che 44 fra ambe le parti. Nell'ospedale di qui è già morto un garibaldino che aveva avuto il cranio infranto da una palla, e si sono fatte due amputazioni di gambe, una al luogotenente Ferrari, del 6° bersaglieri, l'altra ad un bersagliere. L'ospedale ha buoni medici sotto la direzione del medico divisionale Aimè.

La *Monarchia nazionale* è molto infelice nelle sue dichiarazioni. Lasciando stare la forma, che non potrebbe esser additata qual modello di urbanità, ma anche la sostanza delle sue asserzioni deve sempre esser messa in quarantena. Oggi essa si allenta di smentir una nostra notizia, che noi invece confermiamo pienamente, senza aggiugner nè toglier neppur una virgola.

Il ministero ha fatto interpellare un'onorevole napolitano interno alle sue previsioni

---

che meriti di andare ai posteri, nel genere buffo al contrario di quando in quando viene alla luce qualche lavoro che non è privo di valore. — A tener vivo il culto dell'opera buffa in Napoli contribuì potentemente in questi ultimi tempi il Teatro nuovo nel quale fecero le loro prime prove tutti i migliori compositori napolitani de' nostri giorni. Il Teatro nuovo era consacrato specialmente al l'opera buffa in dialetto napolitano. — Il creatore di quest'opera in dialetto fu un certo Logroscino nato a Napoli sul finire del secolo decimosettimo che a' suoi tempi venne denominato il *Dio dell'opera buffa*. — Credo che i suoi lavori siano andati quasi tutti perduti come quelli di molti altri compositori napolitani, locchè non deve recar meraviglia, quando si pensi che di molte opere dello stesso Rossini sarebbe ora impossibile di trovare le *partiture* originali.

Il Teatro nuovo peri preda delle fiamme, non ricordo bene se sul finire del 1860, o sul principio del 1861. Ora lo si sta ricostruendo, ma frattanto la compagnia lirica che ne occupava le scene si è recata a far un giro nelle altre provincie d'Italia ed ora si trova a Torino dove ha dato principio ad un corso di rappresentazioni al Teatro Vittorio Emanuele.

Il repertorio del teatro nuovo è ricchissimo. Alcune fra le sue migliori produzioni sono note anche nell'Italia del centro e nella settentrionale. Tradotte però in italiano e adattate alle esigenze dei nostri teatri, esse hanno perduto, se così posso esprimermi, quella tinta locale che non è l'ultimo fra i loro pregi. — Riprodotte adunque come vennero scritte dai loro autori, esse sarebbero per noi altrettante novità ed ove si consideri che molte altre opere napolitane ci sono ancora affatto ignote, si può affermare che la venuta fra noi della compagnia del teatro nuovo va salutata come un lieto evento nella storia dell'arte.

La forza principale di questa compagnia sta nell'elemento buffo. Così richiede il repertorio che essa ordinariamente è chiamata ad interpretare. Le opere che si rappresentano al Teatro nuovo sono quasi tutte buffe e contengono due, tre e qualcheduna di esse perfino quattro parti decisamente buffe. La prima donna, il tenore, il baritono, sono quasi sempre parti accessorie; le parti principali sono i buffi. E di questi la compagnia del Teatro nuovo ne conta parecchi e tutti valenti.

Però non tutti i buffi di questa compagnia son venuti a Torino. Manca il Fioravanti, fratello di quel Fioravanti che i torinesi ben conoscono. Ma sono fra noi Savoia e Zoboli, che a Napoli godono fama di essere fra i migliori.

Con una compagnia composta in questo modo, non comprendo per qual ragione l'impresario invece di offrirci una delle produzioni esclusivamente buffe del suo repertorio, abbia voluto inaugurare le sue rappresentazioni con un melodramma semiserio.

A questa improvvida scelta va attribuita la freddezza colla quale il pubblico ha accolta la compagnia. Nel *Muratore di Napoli* dell'Appa non manca qualche pezzo pregevole, anzi il primo atto si può dire piacevole da capo a fondo. Nel secondo predomina l'elemento serio, e sia che l'esecuzione non corrisponda al concetto dell'autore, sia che la musica abbia dovuto subire le solite scandalose amputazioni per essere adattata all'abilità dei cantanti, sia finalmente che al maestro Aspa sia venuta meno la vena, è certo che in questo secondo atto nulla si ravvisa che meriti un cenno di lode, ad eccezione di un duetto spigliato e vivace fra il buffo e la comprimaria. L'aria del buffo che tien dietro a questo duetto è soverchiamente lunga e noiosa e si aggira sopra una situazione che tutta l'abilità dello Zoboli non riesce a render comica. Il *rondò* finale è meno infelice, ma con poco accorgimento lo si rifegò in fine dello spettacolo, cioè dopo il ballo, dividendo così il secondo atto in due parti che fra loro non conservano alcuna proporzione.

Il pubblico poco soddisfatto dell'opera e della maggior parte de' cantanti collocati fuori di posto, seppe render giustizia a quelli fra essi che ebbero campo a distinguersi; alla signora Zacconi prima donna, che possiede una bella voce di mezzo soprano, e senza far cose straordinarie, canta assai bene; alla signora Prellini, nostra concittadina, ora aggregata alla compagnia del Vittorio Emanuele, giovinetta che promette bene di sè, perchè ad una bella voce accoppia non comune intelligenza musicale, perseveranza nello studio ed azione disinvolta, e finalmente allo Zoboli che più d'ogni altro contribuì a salvare da un completo naufragio e l'opera e la compagnia.

Il signor Zoboli è il vero tipo del buffo napolitano. Piccolo, pingue, dotato di un aspetto che basta a muovere a riso gli spettatori, agile e naturale ne' suoi movimenti, cantante degno d'encomio per robustezza di voce, per metodo e per intenzione, egli è di quei fortunati artisti che provocano a loro piacimento

nel caso di nuove elezioni politiche; ciò è verissimo, come vera ed esatta è la risposta che noi ne abbiamo riferita.

La *Monarchia nazionale* dichiara *che il Consiglio dei ministri non ha mai posto in deliberazione lo scioglimento della Camera.*

Non facciamo giuochetti di parole: noi non abbiamo mai detto che il Consiglio de'ministri abbia posto in deliberazione, ma soltanto *discusso*, e ciò è incontestabile.

La *Monarchia* ritenga dunque per sè le smentite. Essa non lo fa a bella posta, ed è più da compiangere che da biasimare. Quando noi affermiamo ed essa smentisce o noi nieghiamo ed essa afferma, l'errore è quasi sempre dal canto suo, perchè essa sa soltanto quello che i ministri credono conveniente di fargli sapere e noi sappiamo anche quello ch'essi vorrebbero che fosse ignorato.

Metta quindi il cuore in pace e si persuada che abbiamo detta la verità.

Ci scrivono da Roma 18 settembre:

Quando Sua Beatitudine faceva l'ultimo viaggio pe' suoi felicissimi stati e soggiornava a Bologna, fu carcerato in Roma il marchese Campana, direttore del monte di pietà. Era accusato di peculato, per aver tolto da quelle casse un milione circa di scudi romani; ma egli sosteneva di aver fatto un prestito a se stesso impegnando il suo famoso museo e ne aveva esplicita licenza dal ministro delle finanze, monsig. Ferrari: se non che aveva peccato nell'eccedere. Essendo controverso se dovesse giudicarlo il tribunal criminale ovvero il civile considerandolo come semplice debitore, ne fu interpellato il papa per dispaccio e si degnò rispondere: si agisca criminalmente. Non è la legge che designa le competenze ma il papa, il quale *potest facere de albo nigrum, de quadratu rotundum, de peccato non peccatum et de non peccato peccatum, et habet in pectore suo gerinia legum*: così dicono le pragmatiche papali. È strano vedere oggi un ministro il quale non ha nè ambisce di certo le prerogative canoniche, stabilire le giurisdizioni dei tribunali, e farla da papa.

Leggesi nel *Nomade* di Napoli del 18 corrente:

Crediamo di poter dare ai nostri lettori le notizie precise intorno alla decisione presa il 14 dalla Cassazione di Napoli sulla competenza delle corti di assisie pel processo Garibaldi.

Il ministero desiderando che il processo non si facesse innanzi ad alcuna corte di assisie delle provincie meridionali, ordinò alla Cassazione di Napoli di decidere se per ragioni di pubblica sicurezza fosse il caso di applicare l'art. 670 del codice di procedura penale, col quale la Cassazione può per ragioni di pubblica sicurezza designare una corte diversa da quella che per ragion di luogo sarebbe competente.

La ministeriale non era firmata dal ministro, ma dal segretario generale Rebecchi.

La quistione di diritto fu agitata prima nel *parquet* della procura generale; e si credette aderire al desiderio del ministero. Venutosi alla discussione nell'aula, ci si assicura si obbiettasse che l'art. 670, nel dare tal facoltà alla Cassazione la limita però al perimetro della sua giurisdizione. La Cassazione di Napoli per conseguenza avrebbe potuto indicar le assisie di Lucera o altra invece di quella di Reggio, non ispogliandosi mai del suo dritto di alta giurisprudenza che esercita sui giudizi che per legge sono di esclusiva sua competenza. Essa al contrario ha creduto spogliarsi di questo diritto, ed ha deciso d'*invitare* la Cassazione di Milano a designare essa una corte sotto la giurisdizione sua. — La decisione fu conforme alla requisitoria del signor de Falco pubblico ministero e fu presa a gran maggioranza solo con uno o due voti contrari.

Il corrispondente dell'*Indépendance belge* in data di Parigi, 17 corrente, scrive:

Si parla, ma questa non è per ora che una voce assai vaga, di un viaggio che il re e la regina di Portogallo farebbero alla corte di Napoleone III.

Leggesi nella *Scharf* del 18 corrente:

Il duca di Modena è partito ieri (17) per l'Italia per passarvi in rivista le sue truppe che sono a Bassano.

L'arciduca Ferdinando Massimiliano arriverà a Vienna da Trieste uno di questi giorni per prendere parte alle conferenze finali relative agli affari della marina.

Togliamo dai giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

Ragusa, 18 settembre.

Il principe di Labanoff è intervenuto energicamente a Costantinopoli contro l'esiglio di Mirko, e contro lo stabilimento di strade militari nel Montenegro.

Il capo degli insorti dell'Erzegovina, Luca Vukalovich, fu amnistiato a condizione di giurare fedeltà alla Porta.

I cristiani in queste regioni potranno eleggere liberamente i loro voivodi.

Vienna, 18 settembre.

Secondo il *Botschafter*, i rappresentanti austriaci avrebbero deciso in una recente riunione di non prender parte alle deliberazioni sulla riforma federale, che devono aver luogo a Weimar, pel motivo che l'ordine del giorno sulle deliberazioni fu redatto in modo troppo energico.

I signori Rechbauer e Berger hanno domandato di essere cancellati dalla lista degli aderenti alla riunione di Weimar. Per contro la riunione di Francoforte accetterà probabilmente numerosi rappresentanti austriaci.

A questo proposito la Corrispondenza Havas dice:

Precisamente il 23 si riuniranno a Weimar i principali membri del partito democratico appartenenti alle diverse Camere legislative negli stati tedeschi. Gli antichi membri di queste assemblee, rimasti fedeli ai loro principii di liberalismo avanzato, furono del pari convocati a questa stessa riunione di Weimar.

Sembra che sinora i capi del partito democratico in Austria non abbiano potuto porsi perfettamente d'accordo con quelli di certi paesi della Germania meridionale sulle basi delle questioni da discutersi nella riunione di Weimar, e che tenderebbero a costituire ed a proclamare in Germania l'egemonia prussiana, intorno alla quale si stringerebbero gli altri stati, specialmente quelli del Nord, che i loro interessi e la loro situazione topografica avvicinano di più alla Prussia.

Egli è contro la realizzazione di tale progetto, naturalmente favorito da tutti coloro che partecipano del potere a Berlino, che si sollevano i democratici in Austria, in Baviera e nel Wurtemberg. Costoro si associano al concetto di una grande patria tedesca, non ristretta a tali o tali altri stati, sui quali uno solo eserciterebbe una preponderanza esclusiva. In questo stato di divergenti opinioni, si crede che un certo numero di delegati bavaresi e wurthemberghesi, e principalmente quelli dell'Austria, non interverranno, il 28, all'assemblea di Weimar.

Le deliberazioni di Weimar influiranno certamente sulla situazione politica di Berlino; nè saranno certamente di natura tale da semplificarla.

Berlino, 18 settembre.

Il ministro della guerra ha dato le spiegazioni seguenti in seno della Commissione del bilancio:

« Accettando le spiegazioni del signor Vincke, il governo ha fatto una concessione, nella quale la commissione riconoscerà, giova sperarlo, la base di un accomodamento. Questo risultato sarà salutato con gioia dal governo e dal paese, perchè servirà ad evitare deplorabili complicazioni. »

Il ministero aggiunse che la discussione del bilancio del 1862 può essere indipendente dalle spiegazioni relative al bilancio del 1863, ma dichiarò che:

« Il governo non può, per motivi militari e tecnici, aderire all'emendamento Havenhagen sul bilancio del 1863, e che egli crederebbe mancare al proprio dovere se lo accettasse collo scopo di ottenere una pace momentanea. »

La Commissione del bilancio aveva pensato che le spiegazioni del ministro avessero tratto alla fissazione in fatto della durata del servizio militare a due anni, ma il ministro non disse verbo dello stabilimento di un regolamento legale. Tutti i membri della Commissione sono dunque malcontenti, ed il signor Twesten stesso ha dichiarato che negoziazioni più a lungo protratte riuscirebbero infruttuose.

Il ministro della guerra conchiuse che il governo si occuperebbe dello stabilimento di un regolamento legale.

Sulla proposta del signor Hoverbeck, la Commissione ha dichiarato, all'unanimità, che le spiegazioni date ieri ed oggi dal governo non erano di natura tale da interrompere le deliberazioni della Camera.

Il ministro delle finanze assisteva alla riunione, ma non prese parte alcuna alla discussione.

Domani, vi sarà seduta alla Camera dei deputati.

Francoforte, 19 settembre.

Il governo del ducato di Nassau ha dichiarato di aderire al trattato di commercio franco-prussiano, alla condizione che gli altri governi della Zollverein dieno del pari le loro adesioni. Tutte le altre notizie sparse a questo proposito sono inesatte.

Marsiglia, 19 settembre.

Il signor Benedetti, di ritorno dal suo viaggio in Corsica, è partito per Parigi.

Si legge nelle ultime notizie della *Presse* del 20:

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia l'arrivo in quella città di Said bascià, vicerè d'Egitto.

L'*Oss. Triestino* ha le seguenti notizie da Atene 13 corr.:

Nelle provincie si lamenta la poca sicurezza; e ciò dipende in gran parte dal concentramento delle truppe, e massime della gendarmeria, nella capitale, mentre fuori d'Atene se ne trovano pochissime. Alcuni temono disordini per posdomani, anniversario della costituzione, ma io non ci credo: si terranno banchetti, si faranno brindisi ed altre manifestazioni consimili, ma non si verrà certamente ad una sollevazione armata. Il governo però sembra inquieto, e ne abbiamo una prova nella presenza di milizie armate in Atene, la quale a me sembra senza scopo, giacchè se la guarnigione è fedele al governo, basta essa sola a mantenere la quiete, e se non lo è (caso, secondo me, improbabile) duecento militi armati non servirebbero se non aumentare lo spavento de'cittadini tranquilli. Comunque sia, viene già eretto un elegante arco trionfale presso la chiesa metropolitana per celebrare la festa della costituzione; e questa (dice il ministeriale *Secolo*) è una prova delle tendenze costituzionali del primo ministro sig. Kolokotroni.

Lo scarso raccolto de'cereali di quest'anno diminuirà probabilmente in modo sensibile i redditi del governo, mentre anche le imposte indirette, e in particolare le dogane, presentano numeri molto inferiori, cosicchè si prevede che il bilancio attivo risulterà scemato di almeno 3 milioni di dramme.

RIVISTA SETTIMANALE

Della Borsa di Torino.

Le oscillazioni de' corsi della rendita non ebbero in questa settimana minor importanza che nella precedente secondo le variazioni che recava il bollettino della Borsa di Parigi, ma in complesso gli affari sono molto limitati. Ciò che aveva influito a tener depressi i corsi de'fondi italiani a Parigi fu dapprima la voce sparsa d'un prossimo imprestito ed in seguito la notizia che si era deliberato il processo a Garibaldi. La Borsa era per l'amnistia, come quella che a suo avviso evitava nuove agitazioni e che d'altronde era patrocinata in Francia dagli uomini politici.

Ma ne'due ultimi giorni si è osservato anche a Parigi maggiore sostegno ed i corsi oltrepassarono 71. Qui i prezzi rimasero sempre più elevati che a Parigi, ed il contante è quello che li sostiene: essi variarono da 70 80 a 71 50: l'ultimo corso fu di 71.35.

Le azioni della Banca nazionale si aggirarono fra 1318 e 1322 fr. con pochissime contrattazioni.

Le azioni della Cassa del commercio sono sostenute a Genova a 300 fr. In questa settimana vi ebbe la riunione de'sottoscrittori o soci fondatori della compagnia delle strade ferrate meridionali. Fu fatta la costituzione legale della compagnia e l'adunanza procedè regolarmente. Essa ha provato come le voci di dissensi profondi fossero non che esagerate, ma insussistenti. Già furono date le disposizioni per la pronta continuazione de' lavori per conto della Società. Le azioni che erano discese a 475 sono risalite a 480, ma non danno luogo ad affari di qualche rilievo.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20 settembre.

La *Patrie* e la *Presse* pretendono essere inesatto che la Porta reclami l'alto dominio del Montenegro. La *Patrie* soggiunge che lo ambasciatore Moustier ebbe ordine d'agire a Costantinopoli perchè lo *statu quo* sia mantenuto nel Montenegro, ove lo stabilimento di una strada militare e di fortini comprometterebbe gravemente il paese.

Lo stesso giornale assicura che sia stato sospeso il viaggio di La Valette in Francia in seguito a nuove istruzioni speditegli.

Berlino, 20 settembre.

Continua la crisi ministeriale. Le proposte della commissione del bilancio furono votate. Lunedì vi sarà il voto definitivo.

Parigi, 21 settembre.

La società del principe imperiale venne dichiarata stabilimento d'utilità pubblica.

Lisbona, 19 settembre. (Ritardato)

Il sesto reggimento si è ammutinato a Braga; i soldati fecero fuoco sopra gli uffiziali; fu ucciso un maggiore. Si spedirono due reggimenti che ristabilirono la tranquillità.

Belgrado, 21 settembre.

I serbiani assediano regolarmente Ougitza. Essi hanno pure bloccato Semendria e Chabatz. La guarnigione è inquietata da frequenti colpi di fucile.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

MAGNETISMO

In attestato di riconoscenza il sottoscritto rilascia la presente dichiarazione alla signora Angela Garino tenente sala magnetica in via Lagrange n. 21, per averlo guarito in un mese di una forte palpitazione al cuore con sputo di sangue.

Brunetto Carlo *di Torino.*

AVVISO

Vaglia delle obbligazioni della CITTA' DI MILANO per l'estrazione del 1° ottobre a L. 3 caduno.

Giraudo Giuseppe, Cambista
piazza San Carlo.

Sono da rimettere all' Ufficio dell' *Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

---

gli applausi del pubblico. In quest'opera non è comparso il Savoia, ma se la compagnia del Teatro nuovo fosse andata in iscena con un'opera veramente ed esclusivamente buffa, è certo che avrebbe destato entusiasmo anche a Torino. Ora è necessario che si ripari sollecitamente a questo errore.

Nulla dirò del ballo, che è poca cosa e si regge mercè l'abilità della prima ballerina signora De Rosa; ma prima di accommiatarmi dal teatro Vittorio Emanuele, è necessario ch'io facca qualche cenno del direttore d'orchestra che anch'esso è napolitano e si palesa educato ad una scuola che va perdendosi.

L'orchestra del teatro Vittorio Emanuele è incompleta come la maggior parte delle orchestre torinesi. Ma possiede una qualità che nelle altre orchestre della nostra città non si trova, intendo parlare dell'*espressione*, del vero colorito musicale. L'esecuzione delle nostre orchestre è quasi sempre inappuntabile dal lato della precisione, ma fredda e compassata. Ciò dipende da chi le dirige. Quella del Vittorio Emanuele è diretta dal sig. Ammirato, il quale le ha insegnato a parlare il linguaggio del cuore. Le melodie e gli accompagnamenti sono da essa eseguiti con tutte quelle inflessioni che si potrebbero desiderare da un esperto cantante, le *entrate* degli strumenti hanno sempre luogo in modo sensibile e distinto, e malgrado ciò il cantante non è mai soverchiato. Al sig. Ammirato si può muovere un solo rimprovero, quello di allargare qualche volta soverchiamente i tempi. Egli è però ben vero che noi siamo avvezzi all'eccesso opposto; i nostri concertatori e direttori d'orchestra hanno introdotto il sistema delle esecuzioni a vapore.

Ho voluto rendere quest'omaggio al direttore d'orchestra del teatro Vittorio Emanuele, perchè sono fermamente convinto che il suo esempio possa recare buoni frutti nella nostra città.

Al teatro nazionale proseguono le rappresentazioni dell'*Ebreo* e del ballo *Lucifero*. La Ruggero Antonioli ed il Varesi continuano a distinguersi; il tenore Chiesi non è più indisposto e fa sfoggio di una voce dolce ed insinuante, quantunque di quando in quando lo tradisca la fatica. L'opera è ora in complesso ben accetta; essa cederà il luogo fra breve all'*Ernani*, in cui si produrrà la seconda compagnia e quindi al *Rigoletto*, scritto da Verdi pel baritono Varesi, il quale ci si dice che in questo spartito sia ancora insuperabile se non per freschezza di voce, almeno per finitezza di canto e per potenza d'azione. Il Varesi è senza dubbio uno di quegli artisti nei quali le ingiurie del tempo non riescono a cancellare interamente le vestigia del passato. Il ballo emendato si regge ora senza infamia e senza lode. Altrettanto non si può dire delle due prime ballerine signore Spinzi e Giulitti che hanno già diviso gli spettatori in due campi. Preghiamo il cielo che non facciano nascere una guerra fratricida.

Il teatro Carignano ci ha offerta una *Gemma di Vergy*, alla quale nessuno ha badato. Annunziata come opera di ripiego ed eseguita come tale, non ha nemmeno avuto l'onore di una disapprovazione per parte del pubblico e non merita esame per parte della critica.

Le fauste nozze di S. A. R. la principessa Pia hanno risvegliato il genio dei nostri Orfei. Il maestro Lamberti testè decorato della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro ed il maestro De Macchi preparano due cantate che verranno eseguite da cento e cinquanta voci in occasione della grande serenata che avrà luogo in piazza Castello. A proposito di questa serenata i maestri di musica torinesi lamentano a ragione che a loro non sia stato fatto un appello simile a quello diretto agli artisti di pittura, i quali vennero incaricati dei lavori dell'*album* da presentarsi alla principessa. Perchè non si diede incarico ai maestri di musica della capitale di scrivere sette od otto pezzi da eseguirsi nella serenata? Avremo le cantate del Lamberti e del De Macchi precedute e seguite da qualche vecchia sinfonia e da qualche ballabile più vecchio ancora. Possibile che il nostro municipio spinga tant'oltre la musicofobia?

Intanto convien dar lode alla damigella Follis ed al flautista Rampa che hanno dedicato alla principessa, la prima un *tema variato* per arpa ed il secondo una fantasia per flauto nella *Traviata*. Sono due componimenti musicali semplici ed eleganti che otterranno senza dubbio il favore dei dilettanti.

La parte più interessante del programma musicale delle feste sarà l'arrivo a Torino del baritono Tamburini che si farà udire in un concerto a Corte. Facciamo voti affinchè egli, soddisfacendo al desiderio dei torinesi, ci dia un qualche saggio della sua abilità anche in pubblico, e ne sia così concesso di far plauso ad un artista, il cui nome ricorda i più bei tempi dell'arte del canto in Italia.

CARTA DELLE STRADE FERRATE
DEL
REGNO D'ITALIA
pubblicata d'ordine
DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
stampata in due gran fogli, della grandezza totale di centim. 110 per 95
coll' indicazione di tutte le strade ferrate in esercizio, in costruzione, autorizzate ed in studio, e quelle varianti; distinte con colori diversi
Prezzo L. 3.
La medesima montata sopra percallo con astuccio L. 7 50.
Torino, GIO. BATTISTA MAGGI, Provveditore di stampe di S. M.

Il 1° ottobre 1862 avrà luogo la 4ª Estrazione del
PRESTITO A PREMII
DELLA CITTA DI MILANO.
26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.
I premi maggiori sono di lt. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000,** ecc. ecc.
Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole
ITAL. L. 4 50 CENT.
si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.
Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), via dell'Ospedale n. 24, dove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI
in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d' Italia
per l' applicazione esclusiva di un nuovo motore,
e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato e di Città, di ferrovie e Casse di risparmio, compre e vendite di merci, lavori fini della Cina, imprestiti ed acquisti di beni stabili demaniali od altri, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.
Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *dirett. dell'*Italia Grande *in Genova.*
NB. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc. ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*
Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000 e 2000 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

SOCIETÀ ANONIMA DI HERBATTE presso Namur (Belgio)
MANIFATTURA DI CRISTALLI, MEZZI-CRISTALLI E BICCHIERI.
Grande distinzione all' Esposizione universale di Londra 1862.
Si cercano agenti per l'Italia, l'Oriente, ecc. Scrivere franco e dare informazioni.

SECONDA APPENDICE
AL
CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE
contenente la **Legge sulla Guardia mobile, con commenti, il relativo Regolamento coi *moduli***, ed altri provvedimenti, preceduta da brevi cenni sull'antica instituzione della milizia cittadina in Piemonte
per il Cav. Avv. **EDOARDO BELLONO.**
Un vol. di 216 pag. — Prezzo L. **2 50.**
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

CITTÀ D'ALESSANDRIA
CONVITTO MASCHILE
istituito dal Municipio.
Si compiono gli studi delle scuole elementari, di ginnasio, di liceo e delle scuole tecniche.
CONVITTO FEMMINILE
annesso
alla Scuola normale per le allieve maestre
Per l'ammessione in detti Convitti dirigere la dimanda alla Segreteria del Municipio, dalla quale sarà trasmesso il relativo programma a chi lo richiede.

AVVISO.
Il Municipio di Tocco in provincia di Abruzzo citeriore possiede una miniera di bitume solido e liquido, il quale offre le varietà della malta e del petrolio. Chi volesse utilizzarla può presentarne domanda nella Segreteria del Comune. Le condizioni saranno pattuite.

BERGAGNA GIACOMO
Chincaglière *via di Po, casa Nigra, sull'angolo di via Bogino, Torino,*
ha aperto una nuova fabbrica di Cappelletti e Ferri, con grande assortimento di quelli di Francia, a modico prezzo. Sconto al commercio. (Affrancare).

ALESSANDRIA
***nella Farmacia* BASILIO**
trovasi il **Rimedio Chinese** infallibile nell'idropisia e malattie del fegato;
Le **Pillole di lunga vita**, sommo depurative del sangue e favoriscono la mestruazione;
Le **Tavolette di pepsina** contro la debolezza dello stomaco e del ventricolo;
La **Tintura antisabiosa vegetale**, antipsorico inodoro;
Il **Collirio della Certosa**, contro il male degli occhi;
L' **Essenza concentrata di Salsaparilla Smith**, con o senza Joduro.
I depositi sono: *Torino*, Bonzani; *Genova* Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri.

Tip. e Lit. Fratelli PELLAS, Genova
TRATTATO D'ARITMETICA E CONTABILITÀ COMMERCIALE
del prof. G. B. SCOTTI, ridotto a lezioni teorico-pratiche, per uso specialmente delle Scuole Tecniche Commerciali da A. G. B. RICCHINI, contabile della Cassa generale di Genova.
Volume in-8. vendibile al prezzo di L. it. 5 al nostro ufficio e dai principali librai d'Italia.
Sarà pure spedito per posta a chi ne farà domanda con vaglia postale di L. it. 5 40 entro lettera affrancata.

CARTA POSTALE D'ITALIA
indicante **tutti gli uffizi di posta delle vie comuni, ferrate e marittime**, compilata dal Ministero dei lavori pubblici per cura della Direzione generale delle Regie Poste. — L. **1 20** per Torino.
Si spedisce franco per tutta Italia mediante vaglia postale (affrancare) di lire 1 25. Si fa lo sconto ai librai. Esclusivo deposito in Torino presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3.

SAPONI SOLFOROSI
di A. MOLLARD *brevettato*
Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengano molte malattie.
Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.
Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. MOLLARD è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »
» 3 forza superiore	» 2 50
» 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
Polvere di sapone solforoso	» 3 »
Cold-Cream solforoso	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31.— Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

MALATTIE DELLA PELLE
Risulta dal rapporto favorevole fatto all'*Accademia imperiale di medicina di Parigi* e dagli esperimenti fatti nelle Indie dai signori dottori *Belleau, Houbert, Poupeau* chirurgo principale della marina, e dal Comitato medico di Madras; e in Francia dai signori *Cazenave, Devergie, Hillairet* medico dell'Ospedale S. Luigi, addetto alla cura delle malattie della pelle, che i ***Granellini ed il Sciroppo d' Idrocotile Asiatica,*** di J. LEPINE, sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anco le più ribelli, come la lepra e l'elefantiasi, e che questo nuovo medicamento è adoperato con pari successo contro le malattie **sifilitiche, scrofulose** e tutte quelle che provengono da un vizio organico; finalmente contro i *reumatismi cronici*. Presso E. FOURNIER, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, casa LABÉLONYE, via Bourbon-Villeneuve, 19.
Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.— Vendono: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN
Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e *l'agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono ne regime, ne bevande speciali 1 tio questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute aacroniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impetigini, nivrosie, scrofole*, ecc; dgmerito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Bertelotti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato; in Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

DENTIFRICII LAROZE
CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE
Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sicurtà, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.
ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell' arrestare la carie, e guarire immediatamente i *dolori* e le *emozie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti preteesi specifici.
POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.
OPPIATO DENTIFRICIO. All' estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.
CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa od effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all' impiombamento.
La boccetta di Elisir o di Polvere: 1 fr. 50; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo colle stromente: 4 fr. 50
Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.
Spedizioni: Da J.-F. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).
Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***
approvate dal Consiglio Superiore di sanità
Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tosi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

---

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,
approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.
Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

TINTURA D'ASSENZIO
scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.
Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività dei di lui fermento.
È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli* e degli *adulti*, nell'*ittiriasi*, nei *disordini della mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *palpiti d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl' *infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.
Prezzo bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.
Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.— Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
di Grimault e C^ie^ Farmacista a Parigi
Questa iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata col più grande successo dal celebre dott. Ricord, e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Pietroburgo*. Dotata di straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica conosciute e preconizzate finora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copaiba, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.
Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 203. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis: *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

VENT' ANNI DI SUCCESSO.
ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS
L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.
Si vende in bocette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50, coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell' inventore H. DE RICQLÈS, corso d'Herbouville, 9 in Lione.
Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis: *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

NON PIU TOSSE.
Specialità del prof. DE BERNARDINI priv. in Impegna spremuto in Londra con la grande medaglia d'oro (fuoriclasse)
Le famose ***Pastiglie pettorali*** dell' **Eremita di Spagna** guariscono dalla sera al mattino la **TOSSE RECENTE O CRONICA, l'ANGINA, GRIP, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE, E VOCE VELATA O DEBILITATA** (dei CANTANTI specialmente). ***SI GARANTISCE.*** Fr. 2 50 la scat. coll'istruzione.
Deposito generale a *Genova*, farm. BRUZZA. Succursale a *Torino* Ceresole vi a Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbie; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay-Sons, 95, Farringdon Street. City, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

RIGENERAZIONE DEI CAPELLI
OLIO SLAVO DI RUSSIA
DEL DOTT. **G. PASQUALE**
contro la caduta e per la rigenerazione dei capelli, approvato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo e raccomandato dai medici. — Dodici anni di successo.
Presso della bocc. fr. 20.
Deposito generale a *Parigi* presso J. C. HOLTZ, 23, boul. Sébastopol, R. D. — Deposito a *Torino* presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5: *Napoli*, stessa Casa; strada Toledo, 205; *Milano*, Biraghi Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lodola, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna*, Veratti; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi.

INIEZIONE CHARLEAU CURATIVA E PRESERVATIVA
sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell' acqua, di una siringa. Con questo metodo si può guarire da sè in qualche giorno segretamente senza far uso di medicamenti. Prezzo 5 fr. — Vendesi in Torino da Bonzani, Depanis.

VERO RIMEDIO LE ROY
della farmacia COTTIN, suo genero,
via della Senna, n. 51, *Parigi.*
I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dall'alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero ***Le Roy*** è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo Francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l' impressione del nostro suggello: ***Signoret, dott. medico consulente, successore di*** Le Roy, *via della Senna, n.* 51.
Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:
Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. *Nizza*, Dalmas farm.; *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis, via Nuova, e da Bonzani, via Doragrossa.

Tip. dell' Opinione dir. da G. Carbone.